



# RASSEGNA STAMPA 29 marzo 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**L'Edicola Sud**  
Puglia e Basilicata

**1 Attacco**

## I nodi dello sviluppo



**LUCERA**

# La Capitanata alla ricerca dell'unità perduta. Sindaci e Confindustria a confronto su Pnrr, giustizia e sviluppo

Occasione di incontro è stata la conferenza promossa dal Circolo Unione sabato scorso. Emerge la necessità di un coordinamento tra enti locali, mondo imprenditoriale e rappresentanza istituzionale

In alto, il parterre degli intervenuti. Nel riquadro, Silvio Di Pasqua, presidente del Circolo Unione di Lucera

CLAUDIA FERRANTE

La delicatezza dell'attuale fase storica è di palmaria evidenza: il contesto storico in cui è sorto il Pnrr sono ben note, la pandemia ha evidenti strascichi sul piano economico, infine c'è l'emergenza di un conflitto bellico con evidenti ricadute sulla tenuta finanziaria degli Stati. Tutti fattori che impongono più di una riflessione.

Con l'obiettivo di ragionare su una soluzione di continuità tra amministratori locali e mondo dell'impresa è nata l'iniziativa del Circolo Unione di Lucera in condivisione con *l'Attacco*. La conferenza tenutasi sabato scorso nel salone di rappresentanza del contenitore di piazza Duomo ha visto la partecipazione dei Sindaci di Manfredonia, San Severo, Cerignola e del presidente di Confindustria.

Tanti i temi di cui si è discusso. La difficoltà di una pianificazione delle risorse del Pnrr ha trovato gli amministratori presenti concordi, accanto alla mancanza di un'adeguata concertazione per ciò che concerne la necessità di porre mano al ridisegno della geografia giudiziaria. Ha parlato di un'opportunità irripetibile il primo cittadino sanseverese **Francesco Miglio**, relativamente alla gestione di ingenti risorse per il territorio, ma tale aspetto positivo si scontra con l'inadeguatezza delle tecnostutture degli enti comunali, vessati da ataviche carenze di personale. "C'è bisogno di procedure semplificate. La Capitanata ha bisogno di una visione unitaria", ha sottolineato Miglio, la cui attività amministrativa è rivolta ad una progettazione orientata sulla formazione e digitalizzazione, due delle principali direttrici del Pnrr.

La pervasività del fenomeno mafioso pone evidenti limiti al decollo economico-produttivo. Inoltre la programmazione legata al Pnrr necessiterebbe di una maggiore attenzione. E' quanto ha sostenuto il cerignolano **Francesco Bonito**, parlando poi di "una frammentazione del sistema di progettazione legato al piano di rilancio", sottolineando l'opportunità della creazione di un tavolo di discussione provinciale.

L'eccessiva burocratizzazione costituisce l'ennesimo freno al rilancio del territorio, ha ribadito il sipontino **Gianni Rotice**, ricordando la presenza di altre occasioni importanti per la pianificazione strategica della Capitanata, come il Contratto istituzionale di sviluppo (CIS). "Tra burocrazia, vincoli e lungaggini faremo veramente fatica a gestire la mole enorme di progetti. Il modello che bisogna adottare è quello di una concertazione che punti ai macroprogetti,

penso alla logistica e all'ammodernamento del sistema infrastrutturale".

Ma lo sviluppo del territorio necessita inevitabilmente di una politica che tenga conto di un'adeguata interlocuzione con i parlamentari ed eurodeputati. La carenza di un dialogo con la rappresentanza nazionale è stata più volte sollecitata sia da Miglio che da Bonito. "L'associazionismo forense non riuscirà da solo ad ottenere il risultato politico della revisione della geografia giudiziaria", ha detto il Sindaco di Cerignola riguardo alla chiusura dei presidi di giustizia. "Da qui ad un anno, quando ci saranno le elezioni politiche, dovremo cercare di creare le condizioni per porre mano a quella che chiamo controriforma, ma c'è bisogno del supporto dei nostri parlamentari".

Transizione ecologica e green economy sono

due delle macroaree del Pnrr che mai come in questa fase storica sono di scottante attualità. La necessità per l'economia italiana di smarcarsi dal mercato russo pone il governo e la politica ad interrogarsi sulla fattibilità di una ricerca di equilibrio tra fabbisogno energetico e tutela ambientale.

Per il numero uno di Confindustria Foggia **Giancarlo Dimauro** il tema va di pari passo con la necessità di sostenere il decollo del Gino Lisa. "Abbiamo chiesto ai migliori consulenti, non solo italiani, di preparare un piano industriale per far decollare l'aeroporto, un piano di concretezza basato sullo studio delle reali necessità di questo territorio", ha spiegato l'imprenditore sanseverese, attivo nel settore dell'energia.

"Abbiamo la necessità di accelerare sulla tran-

sizione energetica ed abbassare i costi cercando alternative al gas. Dobbiamo puntare sulla produzione di energia da fonti rinnovabili ma sostenibili, bypassando il modello delle pale eoliche e guardando al repowering e all'agrovoltaico. Ci sono diversi imprenditori pronti a spendere centinaia di milioni sul nostro territorio. E' a loro che bisogna guardare".

Idrogeno e benzina sintetica sono per Confindustria le formule più idonee per evitare danni al paesaggio, accanto al tema delle compensazioni volontarie concesse ai Comuni. Ma il mancato decollo dell'economia di Capitanata è frutto della carenza di consorzi in grado di tutelare il prodotto.

"Stiamo lavorando alla creazione di un brand di Capitanata che possa garantire la commerciabilità dei prodotti", ha concluso Dimauro.



## IL RAPPORTO SULL'ATTUAZIONE

I tecnici del ministro Carfagna: il vincolo del 40% è «sostanzialmente rispettato», ma solo sulla carta «Non ci sono meccanismi di salvaguardia»

## IL PARADOSSO DELLA NAPOLI-BARI

Nel Piano di ripresa e resilienza anche i 2 miliardi necessari a completare il progetto dell'Alta Capacità I soldi erano però già disponibili grazie a un mutuo Bei

# Il Pnrr e il rebus dei fondi al Sud «Poche certezze sull'utilizzo»

Il Dipartimento di coesione: solo il 32% andrà quasi sicuramente al Mezzogiorno

### IL PNRR E LE RISORSE DESTINATE AL SUD

#### FINANZIAMENTO TOTALE

222,1 mld euro

Destinati al Sud nella programmazione

86,039 mld euro **40,80%**

Dalla verifica sui progetti

■ 28,203 mld euro su base stimata

■ 23,422 mld euro già ripartiti

■ 9,617 mld euro per proiezione

■ 24,796 mld euro per progetti identificati

Destinati al Sud con buona certezza

72,626 mld euro **32,70%**

Fonte: elaborazione su dati Dipartimento politiche di coesione aggiornati al 31 gennaio 2022

### MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Esiste una oggettiva difficoltà nel calcolare la quota degli investimenti del Pnrr destinati al Mezzogiorno. Ma nel tentativo di verificare se, come previsto per legge, i ministeri abbiano rispettato la quota del 40%, anche il Dipartimento per le politiche di coesione (che fa capo al ministro Mara Carfagna) affoga nei numeri un sostanziale scetticismo: la quota del 40,7% valutata sulla base «di stime operate dalle amministrazioni di riferimento» permette di attestare una «sostanziale conferma» del vincolo normativo. Ma le cose non sono così semplici.

Al Mezzogiorno dovrebbero spettare sulla carta circa 86 dei 220 miliardi previsti tra Pnrr e Foc (il Fondo per le operazioni complementari: 30 miliardi provenienti da vecchie programmazioni). Ma di questi, annota il rapporto, 28,2 miliardi sono relativi a interventi stimati, «misure cioè non ancora attivate formalmente o attivate con procedure prive di specifici vincoli di destinazione territoriale»: detto in altri termini, non è affatto detto che - una volta pubblicati i bandi - esista una quota garantita per il Mezzogiorno. Anche volendo essere ottimisti, e dunque volendo prendere le stime per oro colato, nella programmazione del Pnrr ci sono 9,6 miliardi di euro riconducibili ai ministeri dello Sviluppo economico e della Transizione ecologica per i



quali la destinazione al Sud è frutto di una semplice «proiezione»: tolti quelli, la quota destinata al Mezzogiorno scende a un meno rassicurante 32,7%.

Va detto che rispettare al centesimo la destinazione territoriale degli investimenti stabilita sulla carta è estremamente complesso. Un esempio (già noto) è il bando da 2,4 miliardi per gli asili nido lanciato dal ministero per l'Istruzione: dai Comuni non sono arrivate abbastanza domande per coprire gli 1,3 miliardi di fondi riservati esplicitamente al Sud, tanto che la scadenza è stata spostata a giovedì prossimo nella speranza che ne arrivino di più. Se la situazione non dovesse cambiare, il ministero

potrà spostare i fondi non utilizzati su progetti analoghi per le regioni del Sud o lanciare un nuovo bando riservato solo al Mezzogiorno. Ma questo approccio - nota il rapporto -, ammesso che funzioni, porterà comunque a un allungamento dei tempi. Tuttavia a fronte di bandi già pubblicati per 16,2 miliardi in cui sono previsti 7,1 miliardi riservati al Mezzogiorno, il rapporto ha evidenziato che per ben 3,2 miliardi di euro (dunque circa la metà del totale) i bandi non prevedono nessuna misura di salvaguardia per le eventuali risorse non assegnate.

Nonostante infatti il Pnrr sia ancora all'inizio, si scopre che 61,8 degli 86 miliardi destinati al Mezzogiorno fanno riferimento

**4,8**  
MILIARDI DI EURO

È la quota di investimenti per le ferrovie veloci al Sud a fronte degli 8,6 destinati a quelle del Centro-Nord

a misure già attivate: o sono bandi già lanciati, oppure sono interventi vecchi e già avviati precedentemente che ricadono nel Foc. Ne consegue che per correre ai ripari rispetto all'incertezza della destinazione (cioè per prevedere nei bandi opportune misure di riequilibrio destinate al Sud) siano disponibili soltanto 24,1 miliardi, pari al 28% del totale.

Non si può non notare che il 40,7% oggi stimato dal Dipartimento per le politiche di coesione è inferiore al 45% di cui ha parlato un mese fa, in audizione davanti al Parlamento, il ministro Daniele Franco. È impossibile fare un raffronto tra le stime degli Affari regionali e quelle del Mef. Si può solo notare che il calcolo del Dpc è effettuato sui progetti dichiarati «territorializzabili». Si tratta di una distinzione che sfugge al senso comune. Il ministero delle Infrastrutture ha ad esempio stabilito che tra i progetti territorializzabili non rientra l'Alta velocità ferroviaria, una delle singole misure più importanti previste nel Pnrr. Dal rapporto pubblicato da Palazzo Chigi a fine dicembre si scopre che per i treni veloci sono previsti 4,6 miliardi al Sud e 8,5 miliardi al Centro-Nord. E tra quei 4,6 miliardi assegnati al Mezzogiorno rientrano anche gli ultimi 2 miliardi per completare l'Alta capacità Napoli-Bari: soldi che erano già disponibili fin da settembre 2020 grazie a un mutuo contratto con la Bei. Quando sono davvero, allora, i fondi destinati al Sud?

# Comuni, arrivano la salva sindaci e il codice delle crisi

## Testo unico

Pronta la riforma che affida ai dirigenti la responsabilità esclusiva sulla gestione

Gianni Trovati

ROMA

«I dirigenti sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati». Mentre «il sindaco e il presidente della provincia sono gli organi responsabili politicamente dell'amministrazione».

In questi due passaggi della riforma degli enti locali si prova a costruire l'argine chiesto dai sindaci contro il dilagare delle responsabilità a tutto campo. Il testo, dopo una gestazione allungata dalle tante emergenze che occupano l'agenda di governo, è pronto per uno dei prossimi consigli dei ministri. Raccolte le osservazioni dei rappresentanti di amministratori e professionisti, il testo è atteso a Palazzo Chigi fra questa settimana e la prossima.

### Più controlli

Il disegno di legge è in due capitoli. Il primo è una delega, da esercitare in nove mesi, che chiede al governo di scrivere una sorta di codice della crisi locale, per individuare parametri in grado di prevenire dissesti e squilibri strutturali; anche perché casi come quello di Napoli, dove oggi si firmerà il Patto fra il Governo e il Comune per il risanamento dei conti, mostrano che intervenire a disastro avvenuto è costoso. È previsto poi il rafforzamento degli organi di controllo, con l'aumento degli enti in cui il revisore unico cede il posto al collegio di tre (l'ipotesi è di salire da 5mila a 15mila abitanti, e il limite dei due mandati scatterà solo quando sono consecutivi per evitare il bando a vita del revisore dall'ente) e con un ampliamento dei segretari comunali, che si vedrebbero rinvigorita la loro funzione anti-corruzione. Le nuove regole, poi, estenderebbero ad Asl e aziende ospedaliere il meccanismo di scioglimento degli organi di governo in caso di infiltrazioni mafiose.

### Sindaci e dirigenti

La seconda parte del Ddl interviene invece con norme ordinarie a separare appunto le responsabilità politiche dei sindaci da quelle gestionali dei dirigenti, allarga agli enti fino a 15mila abitanti la possibilità di un terzo mandato, cancella l'indennità di fine mandato per chi rimane in carica meno di 30 mesi e chiude le porte del Parlamento a chi guida un ente fino a 15mila abitanti (oggi la soglia è 20mila). Quest'ultima previsione va in senso opposto alle richieste dei

politici locali, che premono per un passaggio dall'incandidabilità all'ineleggibilità rinviando quindi a dopo il voto l'abbandono della carica locale. Anzi, arriva un'altra incompatibilità che impedisce agli assessori di fare il sindaco o l'assessore anche in un altro Comune.

### Province registe degli appalti

Sempre tra le norme ordinarie c'è poi una riforma di Province e Città metropolitane, che diventerebbero ufficialmente le stazioni uniche appaltanti per i Comuni fino a 5mila abitanti del loro territorio per gli acquisti di forniture sopra i 40mila euro e di lavori sopra i 150mila. Con una mossa, attesa da tempo e chiesta da molti anni dalle Province, che comincerebbe ad attuare davvero quel riordino tentato senza successo dal Codice degli appalti per le stazioni appaltanti, nel frattempo fiorite ancora dalle 36mila del 2016 alle 40mila registrate nei censimenti più aggiornati.

### Tornano le giunte

La riforma degli enti di area vasta proverà poi a mettere ordine nel groviglio di norme e scadenze intrecciato dalla riforma del 2014, quella che avrebbe dovuto portare all'abolizione delle Province, e dai successivi, numerosi rattoppi. In questo riordino entra anche il ritorno a pieno titolo degli assessori (tre, che salgono a quattro negli enti con più di un milione di abitanti), che avranno un'indennità pari al 50% di quella riconosciuta agli assessori del Comune capoluogo, appena alzata dall'ultima legge di bilancio. Si stabilisce poi che il sindaco metropolitano sia eletto dai sindaci e consiglieri comunali del territorio, fissando così quella regola univoca chiesta dalla Corte costituzionale nella sentenza 240 dell'anno scorso.

### I piccoli Comuni

Diviso fra delega e regole ordinarie è poi il ripensamento delle regole per i piccoli Comuni, che sotto i 5mila abitanti si vedono abolito il controllo di gestione. Un intervento immediato riguarda le gestioni associate, dopo che il tentativo di renderle obbligatorie iniziato nel 2010 è affondato nella pioggia di deroghe prima e nella bocciatura costituzionale poi. Il nuovo testo ribalta la prospettiva, e prevede l'individuazione entro tre mesi (con Dpcm), di criteri per individuare l'«organizzazione ottimale» per l'esercizio delle funzioni fondamentali in forma autonoma. In pratica, i piccoli enti in grado di dimostrare anche su questa base che stare da soli conviene in termini economici e di adeguatezza dei servizi potranno evitare le alleanze. Con la delega, invece, saranno rivisti i premi per le fusioni per offrire aiuti più ricchi a chi raggiunge la «massima integrazione».